

## Allarme Bankitalia

La caduta dei redditi con prezzi in crescita

### Più prestiti, meno soldi

PRESTITI

+ 5%



DEPOSITI PRIVATI

-1,7%



**0,35%** gli interessi riconosciuti sui conti correnti  
**2,36%** i tassi sui prestiti di importi di oltre un milione di euro per le società non finanziarie (in calo rispetto al 2,56% di dicembre)

# Caro mutuo, famiglie con più debiti e meno soldi

Meno risparmi, più debiti e più costi da pagare. È la fotografia scattata da Palazzo Koch sul rapporto tra banche e cittadini. Famiglie impoverite, che ora si ritrovano a gestire l'aumento dei mutui.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Meno risparmi, più debiti, e adesso anche prestiti più costosi. Gli ultimi dati di Bankitalia accendono un faro su famiglie impoverite, su cui da gennaio si abbatte anche la richiesta di tassi più pesanti su mutui casa e su prestiti al consumo. I mutui casa hanno raggiunto il livello più alto almeno dal 2009. Questo nonostante il fatto che le autorità monetarie non abbiano (ancora) modificato il costo del denaro, ma a provocare il rialzo è stato l'Euribor a 3 mesi (parametro usato per i mutui) in rialzo sui mercati. Peccato che, al contrario, il «costo» pagato dalle banche ai loro correntisti, invece, sia diminuito, visto che gli interessi riconosciuti sui conti correnti registrano una limatura (dallo 0,36 al 0,35% in media).

I numeri di palazzo Koch parlano da soli. Rispetto a gennaio del 2010, quest'anno le richieste di prestiti delle famiglie sono aumentate del 5%, mentre i depositi sul conto corrente sono calati dell'1,7% per l'intero settore priva-

to (inclusi i nuclei familiari). Come dire: meno liquidità disponibile. In altre parole, è l'effetto crisi che si è abbattuto sui redditi di molti lavoratori, finiti in cassa integrazione o in mobilità. Visti i dati sull'occupazione, le prospettive non sembrano far sperare in tempi migliori.

MUTUI

Quanto ai tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni erogati nel mese alle famiglie sono aumentati al 3,36% dal 3,18% di dicembre, mentre quelli sulle nuove operazioni di credito al consumo sono aumentati all'8,78% dall'8,33% di dicembre. Di segno inverso il comparto aziende. I tassi sui nuovi finanziamenti alle imprese erogati in gennaio sono diminuiti infatti di 10 pun-

**Consumatori**

Fanno pagare ai cittadini i prestiti incauti dati alle imprese

ti base, al 2,69%. La discesa è guidata dai tassi sui prestiti di importo superiore a 1 milione di euro (2,36% rispetto al 2,56% di dicembre), mentre rimangono pressoché stabili i tassi sui prestiti di importo inferiore a tale soglia (3,26% dal 3,24% del mese precedente). Alcune banche spiegano che il dato non è frutto di scelte politiche, ma solo di diverse dinamiche di calcolo e di rischio tra credi-



Dai mutui ai prezzi al consumo, i redditi delle famiglie sono in crisi

ti a famiglie e a imprese.

Ma i consumatori non ci stanno. «Ancora una volta il sistema bancario fa pagare alle famiglie i costi delle operazioni spregiudicate alle imprese e di allegri finanziamenti erogati senza alcuna meritorietà di credito, come dimostra l'aumento delle sofferenze bancarie arrivate al 30%», sottolineano Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefiletti (Federconsumatori) commentando i dati diffusi dalla Banca d'Italia. La fotografia scattata da Via Nazionale provoca un'alzata di scudi sul fronte politico. «È l'inevitabile conseguenza dell'elevata disoccupazione, dell'assenza di indennità di disoccupazione per i lavoratori precari, dei tagli ai servizi pubblici, degli aumenti

delle tariffe, degli effetti dell'inflazione sul potere d'acquisto», commenta Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. «Queste notizie sono particolarmente allarmanti perché colpiscono un pilastro della nostra economia - commenta Pier Paolo Baretta - che ha consentito di reggere anche nei momenti di massima difficoltà». I consumatori puntano il dito anche su quello che definiscono il «pizzo» richiesto dalle banche ai cittadini più anziani: quella commissione di 3 euro chiesta a chi preleva denaro allo sportello. Insomma, i banchieri tornano sotto attacco. Sarà difficile spiegare che nessun istituto italiano è fallito a famiglie che dovranno fare i conti con rate di mutui in rialzo.